Anno IX. — N. 4 Roma, 19 Aprile 1923



I PRIMI PASSI

« Vedi, Maria, come s'è fatto grande!
Son otto mesi e gli daresti un anno:
Proviamo se cammina senza dande?

Proviamo! Penso non gli farà danno,
Passin passino misurar due braccia:
Ma tu sei madre e il cuor non ti fa inganno ».

E la Madonna spalancò le braccia
In atto di consenso, sorridente
Mirò Giuseppe disegnar la traccia

Sul pavimento, poi soavemente
Prese il Bambino e bisbigliò: « Coraggio!
Con mamma e babbo non si teme niente!

Due passettini, via non sono un viaggio..»
E il Bambolin Gesù tentenna, oscilla
Ma dà – piedin piedino - il primo saggio.

Mamma non ne distacca la pupilla:
- O bello, l'agnellino mio che va;
Di una parola sola: mam-ma! dilla! -

Giuseppe innamoratamente sta
Mirando il bimbo e più non lo sostiene:
Oh quanta, quanta gran felicità!

Ma un brivido trapassa per le vene
Al Patriarca: ahimè! un piedino falla,
Brancica il Pargoletto e non si tiene.

I truccioletti che facea la pialla
Accolgano il Bambino che, giulivo,
S'affonda in essi giù fino alla spalla.

Sospira babbo: « Fin che sarò vivo
Lo sai, Maria, terrò una spina in core:
Il Bambino è caduto; ed io dormivo? »

– Non dirlo così, mi dai dolore:
Vedi che i truccioletti gli fan culla? –
Il Bimbo bello in tutto il suo fulgore

Ci asconde le manine e si trastulla.

N. Massa.

NOTIZIE CONSOLANTI

Scrisse S. Teresa pagine consolantissime e rimaste celebri nella storia della divozione a S. Giuseppe. Il mese di S. Giuseppe, ch' essa era solita passare con una devozione da Serafino, e sopratutto la festa del glorioso Patriarca era per Lei veramente il tempo di straordinarie grazie e consolazioni. Essa non si ricorda di aver in questo tempo chiesto a San. Giuseppe una grazia che non l' abbia ottenuta.

Nella stessa guisa, per la Primaria della Pia Unione di San Giuseppe, il mese di Marzo con la festa di San Giuseppe è sempre apportatore di liete notizie intorno al meraviglioso e costante propagarsi della divozione al Patrono dei morenti.

NELLA PRIMARIA DI ROMA.

Ancor oggi, dopo un decennio di dimostrazione di fede e di entusiasmo, da parte dei fedeli di tutta l' Italia, per la S. Crociata, continuano ad affluire numerose domande d' iscrizione. Man mano che questa Opera provvidenziale di soccorso per i morenti arriva alla conoscenza dei fedeli, va sempre ingrossandosi l' eletta schiera di prodi cristiani che vogliono mettersi già in vita sotto il Patrocinio di S. Giuseppe per l' ora dell' agonia. Grazie allo spirito di fede ed allo zelo ardente di molti iscritti, va rapidamente stendendosi una fitta rete di culto e di divozioni in tutte le parrocchie e famiglie d' Italia.

S. Giuseppe si serve di queste anime buone per aprirsi la via nelle famiglie, dove anch' egli intende portare il soccorso del suo Patrocinio durante la vita e in punto di morte.

1. - ***La Santa Crociata,*** che è la modesta portavoce di ogni iniziativa, attività e dei trionfi della Pia Unione di S. Giuseppe, conta oggi circa 4500

Abbonati. Ma anch'essa vorrebbe essere conosciuta di più, ed attende perciò chi si presti a diffonderla per amore di S. Giuseppe. Coloro che vogliono esercitare questo utilissimo *Apostolato del Periodico*, diffondendo il Bollettino e cercando nuovi abbonati, possono scrivere alla Direzione della Primaria per avere delle Copie arretrate da distribuire gratuitamente. *La Santa Crociata* non ha niente di speciale, ma offre forse quella lettura che sarà di maggior consolazione in punto di morte.

2. - ***Le Grazie.*** Di particolare e confortante interesse per tutti i devoti di S. Giuseppe è l'edificante concerto di preghiere e di grazie nel Santuario mondiale di S. Giuseppe in Roma. E' quì il trono di grazie, dove S. Giuseppe riceve giorno per giorno i sinceri omaggi dei fedeli devoti, dove in ricambio distribuisce a piene mani ai morenti la grazia della conversione, ai fedeli, che da ogni Nazione con fiducia ricorrono a lui, il desiderato aiuto nelle loro necessità spirituali e temporali. Il continuo moltiplicarsi di queste grazie domandate e concesse, che ogni mese si pubblicano nel nostro Periodico, ci sono una caparra sicura della Protezione del Santo, ci sono sprone alla attività più intensificata per l'auspicato compimento dei lavori di decorazione del Tempio.

3. - ***Figliali.*** Mentre la Pia Unione del Transito di S. Giuseppe va sempre consolidando la sua esistenza nella Sede della Primaria, essa va pure estendendo i suoi rami nelle molte filiali che sono state erette ed aggregate alla Primaria. Nell'ultimo trimestre furono aggregate 53 filiali, delle quali 25 all'estero, 38 in Italia.

NEI CENTRI NAZIONALI

NEL CANADÀ.

Il primato nella diffusione della Pia Unione del Transito di S. Giuseppe spetta questo anno, come già nell'anno passato al fiorente Centro nazionale del Canadà. Benchè in confronto all'anno giubilare, in cui s'iscrissero ben 150 mila Canadesi, l'anno 1922 sia rimasto alquanto indietro per numero di fedeli iscritti, esso tuttavia ha da segnalare ottimi risultati e veri trionfi, avendo ora già iscritti 217,500 fedeli, fra i quali 1544 Sacerdoti nel turno della Santa Messa perenne per gli agonizzanti.

Oltrechè al valido Patrocinio di S. Giuseppe, la meravigliosa diffusione dell'Opera fra i ferventi cattolici del Canadà è da attribuirsi tutta allo zelo veramente grande del Rev. Signor Direttore del Centro di Quèbec, Mons. l'Abbè Brunet, il quale, forte sull'appoggio di tutto l'Episcopato, s'industria in mille modi perchè l'Apostolato dei morenti e la divozione al Patrono

San Giuseppe penetrino in tutte le famiglie e diventi una pratica comune della pietà cristiana. Una pubblica testimonianza di gratitudine profonda e sentita vada da questa Primaria a quei buoni fedeli Canadesi i quali, per dimostrare la loro devozione a San Giuseppe hanno pure voluto concorrere con grande generosità alle spese della decorazione del Santuario internazionale in Roma. Di questo loro primato nella divozione e generosità sarà, come è giusto e conveniente, perpetuata ai posteri la cara memoria nel nostro Santuario, dove su di una lapide marmorea, fra i benefattori più insigni di esso figureranno scolpiti al primo posto « I fedeli del Canadà ».

San Giuseppe ricompensi generosamente lo zelantissimo Direttore del Centro Nazionale Canadese e faccia ch'egli possa trovare imitatori, i quali con il medesimo slancio d'amore e di zelo propaghino la S. Crociata in altre Nazioni.

NEGLI STATI UNITI D'AMERICA.

Ottime speranze per un magnifico successo della propaganda della Pia Unione negli Stati Uniti dà il Centro Nazionale testè affidato allo zelo dei R.R. P.P. Benedettini, residenti nella grande Abbazia di Mount Angel. Essi hanno già organizzato una vastissima propaganda con due giornali da essi medesimi stampati e redatti, di cui ognuno ha più di 110,000 abbonati. Un incontro apparentemente casuale col fratello Celestino che con il Pellegrinaggio svizzero venne a Roma un anno fa, fu il principio di questa felice istituzione, promettente abbondanti frutti di bene spirituale e di concorso materiale al Santuario mondiale di S. Giuseppe in Roma. Che S. Giuseppe benedica copiosamente il lavoro di zelo e di amore del nuovo Direttore, testè nominato appositamente per quest'Opera dal Rev. P. Abbate Bernardo.

Da queste pagine vada il saluto cordiale e l'augurio sincero di ottimi e abbondanti risultati al Rev. P. Schnyder che con l'aiuto di S. Giuseppe si accinge all'opera per la gloria di lui e la salvezza dei morenti.

IN GERMANIA.

E' pure consolante il continuo propagarsi della Pia Unione in Germania. Dal Centro di Costanza furono iscritti circa 20000 fedeli, da quello di Colonia 34000 e 211 Sacerdoti. Le condizioni attuali della Germania rendono oltremodo difficile la propaganda e perciò è tanto più da apprezzare il risultato ottenuto.

Ultimi giorni e morte
del
Ven. Cardinal Roberto Bellarmino S. I.

(Continuazione e fine)

Finalmente fù avvertito il morente Cardinal Bellarmino che sarebbe per avvicinarsi la lungamente desiderata ora della partenza da questo mondo. Pien di giubilo esclamava: « *O lieta notizia, o desiderato annunzio. Ora non ho più da pensare ad altre cose. Lo confesso, volentieri mi sarei ancora preparato per un anno a questo passo, ma poichè Dio mi chiama, io lo seguo e ubbidisco al suo comando.* » D'allora in poi egli recitava sempre i salmi e altre preghiere della chiesa o si faceva leggere la morte di qualche Santo. In modo particolare lo edificò la morte di S. Carlo Borromeo. Dovendo ricevere il S. Viatico, i PP. Gesuiti lo pregarono di rimanere in letto. Ma la sua fede fu più forte e potente Appena che vide avvicinarsi il Santissimo Sacramento, vincendo lo spirito le debolezze del corpo, egli si mise in ginocchio sul nudo pavimento, recitò il Confiteor e ricevette con somma venerazione il Santo Viatico. Subito dopo, spargendo molte lagrime cadde nelle braccia dei suoi Confratelli. Bene poteva applicare a se stesso le parole della Sacra Scrittura: « *Defecit in salutare tuum anima mea, et in verbum tuum supersperavi. Defecerunt oculi mei in eloquium tuum dicentes: Quando consolaberis me.* »

Destituito dei sensi per le delizie celesti lo riportarono nel suo letto dove rimase per lungo tempo in dolcissima contemplazione. Poscia chiese del Sacramento dell'Estrema Unzione. Mentre gli amministravano questo Sacramento, l'Atleta di Cristo recitò insieme al Sacerdote tutte le preghiere e domandò pubblicamente perdono per tutti i suoi mancamenti e difetti. Espresse pure

il desiderio che venisse posto un Crocefisso alla parte inferiore del letto, sì che potesse rendere l'anima sua ai piedi della Croce. Una sola sollecitudine gli turbava ancora la pace dell'anima. Temeva cioè che i Gesuiti dovessero fare sacrifici troppo grandi per le spese del suo funerale, e di non poter neppure sopperire ai 500 fiorini che occorrevano all' atto della consegna dell' anello Cardinalizio. Solo quando il Papa aveva permesso che egli fosse sepolto come un semplice Religioso senza la pompa esterna, prescritta ai Cardinali, egli si acquietava.

Nel frattempo si sparse per tutta la città di Roma la notizia della vicina morte del ven. Cardinal Roberto Bellarmino. Dappertutto non si parlava che delle virtù e della santità di questo Padre dei poveri. Uomini di ogni condizione venivano per vedere l' augusto morente e per edificarsi nell' aspetto di esso. Essi si facevano un dovere di confessarsi dei propri peccati prima di entrare nella stanza del morente. Molti attestarono che nella sua stanza sentivano un fascino inesplicabile di potenza e di santità, Tutti cercavano di appropiarsi qualche oggetto, rosari, il suo calottino, per conservarli come reliquie. Così furono portati via tutti i suoi vestiti, tanto che un Cardinale dovette prestare il suo cappello cardinalizio per il funerale.

Più volte il ven. Card. Bellarmino aveva predetto che sarebbe morto il Venerdì successivo, festa delle Stigmate di S. Francesco. Difatti il giovedì 16 Ottobre, tre ore dopo il tramonto, egli entrò in agonia. Subito accorsero al suo letto tutti i Padri per assistere al loro confratello e implorargli la grazia di un placido passaggio nell' eternità. Prolungandosi l' agonia il morente recitò continuamente dei versetti appropriati dei salmi, il Miserere, il Credo ed altre preghiere. Con preferenza e accento più marcato pronunciava le parole: »*Santa Maria, Madre di Dio, pregate per noi peccatori, adesso e nell' ora della nostra morte, Così sia* »

Con questi esercizi della sua pietà durò la sua vita ancora fino al mattino del 17 ottobre. Ora i suoi occhi andavano spegnendosi lentamente, per vedere tanto più chiaro nella Patria celeste. Dalle diverse case erano accorsi il P. Generale e altri Padri della Compagnia che lo trovarono ancora in vita. Poco dopo egli rese l' anima sua al Creatore.

Così morì questo grande luminare della Chiesa Cattolica, il 17 ottobre 1821, nella festa delle Stigmate di S. Francesco, nell' 80° anno di sua vita santa, spesa a gloria di Dio e a difesa della sua Chiesa, che in giusto in questo tempo va tributandogli gli onori degli Altari.

Intorno alla santificazione di S. Giuseppe, subito dopo il suo concepimento

ARTICOLO I.

(Prove scritturali)

§ 4. — La profezia di Mosè vicino a morire (Deut. XXXIII, 13-17) ribadisce, con nuove espressioni e con nuove immagini, le tre idee principali rinchiuse nell'oracolo del vecchio Giacobbe, e noi, commentandola brevemente, troveremo nuovi argomenti di convenienza in favore di San Giuseppe, santificato nel seno materno. Si noti, che quando il condottiero d'Israele parlava, l'antico Giuseppe, era già morto da un pezzo, e meglio quindi possiamo applicare questa profezia al Padre putativo di Gesù.

1°) Mosè predice innanzitutto alla tribù di Giuseppe le benedizioni della terra, cioè la fertilità dei suoi campi, fecondati dalle rugiade, irrigati da fonti, vivificati dai raggi del sole e della luna (Ib. vv. 13-16). Lo Sposo di Maria, nato e vissuto povero, non godette mai dell'abbondanza dei beni della terra. Ragion vuole quindi che noi cerchiamo, in queste benedizioni temporali, una figura di quelle copiosissime benedizioni spirituali, che Dio versò sul capo del santo Patriarca, fin dal primo momento di sua esistenza. Mosè infatti invoca la « *benedizione di Colui che gli era apparso nel roveto, sul capo di Giuseppe, e sulla cima del capo di lui, che é un Nazareno tra i suoi fratelli* ». Si noti l'espressione: « sulla cima del capo di lui ». Come simboleggia bene la santificazione, la separazione, la purificazione di S. Giuseppe subito dopo il suo concepimento, con manifesta preferenza su tutti i suoi fratelli! E in quei « frutti, che sono prodotti dal sole e dalla luna », come vengono opportumente adombrati quei doni di grazia e di santità che ebbe Giuseppe, subito dopo la concezione, in vista de' suoi futuri destini, e per i meriti, previsti da Dio, di Gesù Redentore, Eterno Sole di giustizia,

« luce vera che illumina ogni uomo che viene al mondo » (Jo. I; 9) e di Maria, bella come la luna, corredentrice del genere umano, canale e tesoriera di tutte le grazie!

2°) Mosè paragona la bellezza di Giuseppe a quella del primogenito del toro (v. 17). Il moribondo profeta pensava sicuramente, in quel momento così solenne, all'amore particolare che il vecchio Giacobbe aveva portato a Giuseppe: *Diligebat Joseph super omnes filios suos*, ed alla tonaca multicolore che gli aveva confezionata: *fecitque ei tunicam polymitam* (Gen XXXVII; 3). E qui pure noi abbiamo prove abbastanza chiare dell'affetto particolare con cui Dio si compiacque di ornare l'anima di S. Giuseppe fin dal seno materno; altrimenti dovremmo dire che l'amore di Dio per Geremia e pel Battista superò quello che ebbe per il Padre nutrizio di Gesù, cosa che ripugna assolutamente, e che nessun cristiano oserebbe affermare.

3°) L'immagine usata da Mosè per dipingere la forza prodigiosa di Giuseppe contro i suoi nemici è ancor più espressiva di quella usata da Giacobbe. « *Le corna di lui sono le corna del rinoceronte: con queste egli sbaraglierà le genti sino agli ultimi confini della terra* » (v. 17). Se il demonio vince e tiene incatenata l'anima di Giuseppe dalla concezione fino alla circoncisione, dov'è la forza straordinaria del futuro Sposo di Maria? Chi non preferisce veder quell'anima rivestita di corazza impenetrabile fin dai primi istanti di sua esistenza? Maria più forte di Giuseppe, « torre d'avorio e casa d'oro », non sarà tocca nemmeno leggermente dallo strale nemico; Giuseppe, meno favorito di Lei, ma più privilegiato di qualsiasi altro uomo, ricaccia e sconfigge immediatamente, col suo formidabile corno di rinoceronte, il nemico infernale che osa attaccarlo e toccarlo colla speranza di farlo suo.

Tale si presenta, a chi studia attentamente le due profezie, il glorioso Patriarca San Giuseppe: il più bello, il più forte, il più puro di tutti gli uomini: uomo singolarissimo, secondo capolavoro della SS. Trinità.

(Continua)

Filotea divota di S. Giuseppe – Raccolta ricchissima di preghiere, novene, tridui e divozioni in onore di S. Giuseppe. 1045 pagine L. 12, spedito per posta L. 13.

Sac. L. Guanella

1. Nel mese del fervore . . . . . L. 2.00
2. Sulla tomba dei morti . . . . . » 2.00
3. Un saluto all'Immacolata di Lourdes. . . . . » 2.00
4. In tempo sacro . . . . . » 2.00

La legge dell'espiazione

Se i nostri progenitori avessero conservato l'innocenza originale, il dolore e la morte non sarebbero compa si sulla terra, nè l'uomo avrebbe avuto bisogno di far penitenza. Ma posto il peccato, la divina Maestà oltraggiata volle essere risarcita, e impose al genere umano la dura legge dell'espiazione, che troviamo ancor oggi, sotto varie forme, osservata presso tutti i popoli.

Vero è che la Redenzione ristabilì l'armonia fra il Creatore offeso e la Cratura ribelle, ma con sapiente consiglio Dio non volle dispensarci dall'obbligo di far penitenza, e stabilì che solo saranno predestinati alla gloria eterna quelli che troverà conformi all'immagine del suo Unigenito Figlio, cioè dell, uomo dei dolori. Quindi l'enfatica affermazione di S. Paolo: « *Godo di quel che patisco per voi, e do nella carne mia compimento a quello che rimane dei patimenti di Cristo a pro del corpo di lui, che è la Chiesa* » (Col. I, 24). Non già che la Passione del Redentore abbia bisogno di complemento; ma Gesù essendo nostro capo, anche noi, sue membra, dobbiamo partecipare ai suoi patimenti.

La Chiesa è uscita dal costato del Divin Salvatore morto in croce, e fu innaffiata durante i primi tre secoli dal sangue di sedici milioni di martiri. Per quanto paia strana e difficile questa teoria dei patimenti per la salvezza delle anime, essa è fondata sulla dottrina e sugli esempi di Gesù Cristo, degli Apostoli, e di tutti i Santi. « *In verità vi dico: se il granello di frumento caduto in terra non muore, resta infecondo: se poi muore, fruttifica abbondantemente* » (Jo. XII, 24). « *Quando sarò esaltato da terra* (cioè quando sarò morto in croce), *trarrò tutto a me* » (Ib. 32). Scarso fu il frutto della predicazione e dei miracoli di Gesù Cristo, ma appena ebbe

versato il suo sangue, migliaia di anime, affascinate dall' immagine pietosa del crocifisso, entrarono in grembo alla Chiesa.

Quando Gesù predestina Saulo a portare il suo nome dinanzi alle genti e ai re, aggiunge subito, come condizione delle future conquiste; « *Gli farò vedere quanto debba egli patire per il nome mio* » (Act. IX, 16). L'agiografia cristiana ci ha tramandato il racconto delle numerose conversioni operate dal Crisostomo, dal Saverio, da S. Francesco Régis, da San Francesco di Sales, da S. Alfonso M. de' Liguori, dal B. Curato d' Ars e da tanti altri insigni pescatori d' anime, ma ci ha pure descritto, almeno in parte, il quadro delle persecuzioni ed umiliazioni da essi subìte, delle eroiche penitenze praticate, delle incredibili fatiche sostenute; e questa parte della loro vita spiega la fecondità meravigliosa del loro ministero.

Già nell' Antico Testamento Iddio, sdegnato per le scelleraggini di Gerusalemme, e vicino a scaricare i fulmini del suo furore, cercò chi ne calmasse lo sdegno: « *Cercai di un uomo che frapponesse una siepe, e a me stesse a petto, affinchè io non sterminassi la terra, nè lo trovai. Ed io sparsi sopra di loro la mia indignazione: li consumai col fuoco dell' ira mia: le opere loro feci cadere sulle loro teste* (Ez. XXII, 30, 31).

Da varie apparizioni e rivelazioni onde il S. Cuore e la SS. Vergine hanno favorito nel secolo scorso alcune anime privilegiate, appare manifesto l'invito più frequente e più pressante del Cielo alla penitenza, come mezzo di espiazione pei peccati degli uomini. E conviene pur confessare che lo Spirito del Signore spinge fortemente, specie da mezzo secolo in qua, un gran numero di anime, specie religiose, a offrirsi vittime pel mondo colpevole.

Queste anime però non bastarono a placar l' ira divina, e terribili castighi sono piovuti e vanno ancor piovendo sul mondo. Possano almeno tanto sangue, tante lagrime, tante angoscie e tante rovine ridurre a migliori sentimenti la traviata umanità! Possano pure tante migliaia di vittime ottenere misericordia a quelle che la morte ha mietute e miete ogni giorno anche lungi dai campi di battaglia!

E noi che per benigna disposizione di Dio fummo risparmiati all' orrendo sterminio, non faremo nulla per espiare, almeno in parte, i peccati nostri e quelli degli uomini? Narra il Vangelo che Gesù avendo udito parlare di alcuni Galilei condannati a morte da Pilato e di diciotto altre persone uccise dalla torre di Siloe, che cadde, rovinando, su esse, disse ai circostanti: « *Credete voi che quei Galilei fossero più gran peccatori di tutti gli altri per essere stati in tal guisa puniti,... e quei diciotto uomini.... fossero più rei di tutti gli altri abitanti di Gerusalemme? Vi dico di no: ma se non fate penitenza, perirete tutti allo stesso modo* » (Luc. XIII, 1, 5). Porgiamo ascolto all' invito del Salvatore e allontaniamo da noi e dal nostro prossimo il tremendo castigo della dannazione eterna.

La Serva di Dio Gemma Galgani Vergine Lucchese e il suo apostolato per gli agonizzanti

Togliamo dall' aurea biografia che ne scrisse il suo direttore, P. Germano di San Stanislao, passionista, alcuni passi che riguardano l'apostolato di Gemma a pro delle anime, specie per la conversione dei peccatori. Ecco come ne parla questo santo religioso:

Gemma ebbe da Dio questa missione, di affaticarsi a vantaggio delle anime, cooperando, per quanto fosse in lei, all' opera della redenzione, in special modo nella conversione dei peccatori. E non l' ebbe ella già una tal missione in forma comune, come d' ordinario il Signore suole darla agli altri, ma sì con particolare, esplicita investitura...

Il Signore avendo mosso lamenti alla sua serva per indurla ad offrirsi vittima di espiazione per i peccati del mondo e spendere tutta l' opera sua lavorando per la conversione dei peccatori, « Vi pare, o Signore, — rispose Gemma, — se tutta non vo' sacrificarmi? Ogni più gran tormento per voi sopporterò, ogni goccia del mio sangue la darò per contentare il Cuore di Gesù, e per impedire che tanti cattivi peccatori l' offendano ».

Ma e che opere vorrà dunque fare questa verginella per essere apostolo di Gesù Cristo? Con lo Spirito che il Signore le ha infuso, essa compirà perfettamente la sua missione, e dove non arriverà con l' azione, arriverà certamente con la preghiera e le lagrime. Io per proprio conto posso attestare che dal primo giorno che conobbi questa vergine, fino a quello del suo morire, l' ho sempre veduta in esercizio di zelo per la conversione dei peccatori.

Gemma aveva trovato il segreto di muovere il cuore del suo Gesù, e quelle innocenti lacrime, quegli infocati sospiri, quella forza di argomenti che sì bene sapeva maneggiare, ottenevano sempre il loro effetto. Nel dì estremo sapremo quante anime strappò dalle mani del demonio questa umile verginella. Il fatto sta che non passava giorno che per i peccatori ella non pregasse; e ne fa fede il registro delle estasi, nelle quali, senz' addarsene, mostrava tutta l' anima sua. « Se me ne dessi uno per giorno, — si sentiva spesso ripetere, — figurati, Signore! ». E poi da capo: « O Gesù, non li abbandonare i peccatori, pensa ai peccatori: li voglio tutti salvi! ». E sic-

come ne aveva sempre qualcuno in particolare per le mani, — « quello lì, — diceva, — in singolar modo ricordati, Gesù, che lo voglio salvo insieme con me! ».

Assai di sovente la cara figlia si rivolgeva alla Mamma celeste, di cui aveva sperimentato sì bene la potenza presso il Signore nel negozio che tanto le stava a cuore...

Racconto un fatto riferitomi da un testimonio degnissimo di fede:

La signora Giannini, nella cui casa Gemma era stata accolta, fu pregata da una signora di raccomandare alla serva di Dio un suo fratello, gran peccatore. Gemma si mise a pregare Gesù, stando rapita in estasi. Ma Gesù diceva, certo per provare la sua fede, che non conosceva quel peccatore. « Come non lo conosci, — rispose Gemma, — se è figlio tuo? ». Poi si rivolse a Maria; ma vedendo che anch'essa stava zitta e piangeva, cominciò a pregare il B. Gabriello Passionista; e questo pure stava zitto. Ma Gemma con tutto ciò non si perse di coraggio, e raddoppiò di preghiere. Però diceva: « Deve essere proprio un gran peccatore quest'uomo, perchè Gesù dice che non lo conosce, la Mamma piange, e confratel Gabriele non mi risponde » Dopo circa un anno di questo assiduo pregare, un giorno, mentre la signora Giannini andava in chiesa insieme con Gemma, incontrò la serva di quella signora tutta sossopra, la quale disse loro che il fratello di essa era moribondo. Ma ecco che, fatti circa una ventina di passi, Gemma cominciò a gridare: É salvo, è salvo! — Chi? — le domandò la sua benefattrice. — il fratello della signora, — risponde Gemma. Si seppe poi che quest'uomo, entrato in agonia, aveva esclamato: « Maria! Madonna mia! aiutatemi! Dio mio, aiutatemi, muoio! ». E lo ripetè finchè giunse un sacerdote a cui, spirando, aveva stretta la mano, proprio quando la serva rientrava in casa: il che combinava appunto col momento in cui Gemma aveva gridato: É salvo, è salvo! ».

Gemma Galgani morì da santa, in un mare di dolori, addì 11 Aprile 1903, che quell'anno era il sabato santo, vittima d'amore di Dio e di espiazione dei peccati degli uomini.

La vita mi sarebbe insopportabile, se non avessi i mezzi onde soccorrere i peccatori e salvare le anime.

S. Francesco Régis.

***

Lucifero non s'accosta se non con paura al letto dell'agonizzante che per tutta la sua vita è stato un servo devoto di San Giuseppe.

P. Patrignani.

S. Giuseppe, Patrono della Cina salva da certa morte missionari e cristiani

Il Primo ed unico convento dei Trappisti in Cina, fu fondato presso Pekino in Jong-Kia-ping nell'anno 1883. Quest'anno sarà il 40° anniversario della sua fondazione. Questo convento è sotto gli auspici e la protezione di Maria SS. della Consolata.

Il Padre Ephrem con altri religiosi del suo ordine arrivarono a Torino nel 1883 ed andarono a visitare il Venerabile D. Bosco, fondatore della Pia Società dei Salesiani.

Egli chiese da D. Bosco quale nome potrebbe dare al convento che andrebbe allora a fondare in Cina. Il Venerabile gli donò un'immagine di Maria SS. della Consolata dicendogli: « Prendete il titolo di Maria SS. della Consolata, ed Ella sia la vostra Patrona e Protettrice.

Questa protezione specialissima Maria SS. l'ha dimostrata chiaramente durante 40 anni ed il convento ha una vita rigogliosa per il numero dei confratelli e per il bene spirituale che vi fanno, cosicchè altri Vicarii apostolici domandano di fondare dei conventi nei loro Vicariati.

Don Maria Bernardo succedette al Padre Ephrem nel 1885, e morì nel 1900 epoca della terribile persecuzione dei Boxers, che avevano messo a ferro e fuoco l'impero Cinese e specialmente la Chiesa Cattolica raccolse un grande numero di martiri.

Un grandissimo stuolo di quei Boxers, bene armati e numerosi, per tre vie diverse volevano arrivare al Convento e distruggerlo, sacrificando al medesimo tempo missionari e cristiani. I missionari e fratelli coadiutori erano 56 e con essi vi erano moltissimi cristiani ricoverati.

Nell'imminente pericolo, non essendovi altro scampo, tutti si misero all'opera della difesa. Si fabbricarono delle armi, della polvere ed anche dei cannoni, si fabbricarono mura di difesa, si scavarono delle fosse per evitare il pericolo e salvare la vita.

Ma che cosa poteva questo piccolo numero di uomini con poche armi dell'ultimo modello, inesperti della guerra, senza munizioni e viveri sufficienti, contro migliaia di Boxers bene armati e decisi a tutto?

Allora l'Abate fece un *voto* a S. Giuseppe per scampare sì grande pericolo.

Appena emesso questo *voto* i nemici si divisero e si diedero a preci-

pitosa fuga, lasciando armi e bagagli sul luogo. I Boxers poi hanno raccontato che arrivati al convento videro, nel momento di dare l'assalto, una moltitudine di giovanetti bianco-vestiti, avanzarsi con coraggio contro di loro salvando così i missionari ed i cristiani da una morte sicura. S. Giuseppe aveva gradito il *voto* del Priore ed aveva visibilmente dimostrato essere il Protettore dei Cinesi. Il Priore Don Mauro Veychard, succeduto al Priore Don Mario Bernardo e morto nel 1918, dietro mie istanze ed istruzioni, fece entrare tutti i confratelli e laici nella Pia Unione degli agonizzanti di Roma ed oltre le preghiere celebrano ora parecchie messe per la salvezza dei poveri moribondi.

« Laudetur Joseph in aeternum ! ».

DOMANDE DI GRAZIE

MORI (*Trentino*) - L. 10 con preghiera di invocare l'aiuto possente del Santo onde ottenere la guarigione di un'inferma. Sorelle Villi.

MODENA - L. 10, Ad onore della P. Unione del Transito di S. Gisseppe per ottenere la guarigione di una piccola inferma. Nori Maria.

GENOVA - Le invio L. 10 per l'Altare del glorioso S. Giuseppe per ottenere una grazia che tanto mi sta a cuore. Giuseppina Figari.

PIOBBICO - Offro L. 6 in elemosina per una S. Messa in onore di S. Giuseppe affine di ottenere varie grazie, e in particolare per conseguire l'ultimo nostro fine. Pincardini Anna.

SUZZARA - Invio L. 5 per la Chiesa di S. Giuseppe mio Protettore, ringraziando e invocando la sua protezione e raccomando al gran Santo la mia famiglia. Sofia Dall'Oglio.

GENOVA - Invio L. 12 quale offerta per preghiere a S. Giuseppe affine di ottenere una grazia temporale. Prometto offerta maggiore, se, come spero, coll'intercessione di S. Giuseppe sarò esaudita. Mangini Agnese.

TORTONA - Offro L. 50 per l'Altare di S. Giuseppe raccomandando di far pregare il glorioso Santo per il felice esito di un interesse mio e di un mio prossimo parente. Teresa Marchesa.

FIRENZE - Invio L. 4 chiedendo preghiere per ottenere due grazie. Prof. avv. Giuseppe Valeri.

PALLANZA - Le Sig. Anna Berini, Carmela Debiasi e Anna Nasini offrono rispettivamente la 1ª L. 25, la 2ª e la 3ª L. 10 per ottenere una grazia speciale: a grazia ricevuta ricompenseranno di cuore il caro S. Giuseppe.

SALE CASTELNUOVO - Invio L. 6 per ottenere da S. Giuseppe una grazia di cui ho grandemente bisogno. A grazia ottenuta saprò dimostrare la mia riconoscenza a questo gran Santo. Cima Natalina Gianola

FIUMALBO - Il Sac. D. Ferdinando Capitani del Seminario di Fiumalbo, ammalato di cuore con bronchite febbrile, manda L. 15 per ottenere da S. Giuseppe la grazia della guarigione: e in ogni caso la rassegnazione alla volontà di Dio.

PALERMO - Mi raccomando di far pregare il glorioso S. Giuseppe per urgente grazia che ardentemente desidero per la mia famiglia, promettendo di fare un'offerta se il gran Santo vorrà esaudirmi. Michelangelo Cammarata

BESAZIO *(Svizzera)* - Tre Persone nei loro diversi bisogni mandano la tenue offerta di L. 6,90. Una raccomanda in particolare un infermo per la sua conversione; le altre due oltre alla stessa intenzione, raccomandano con loro tutti i loro parenti più prossimi per una buona e santa morte con la protezione di San Giuseppe. Galli Olimpia.

CASTELLENETA - Mi raccomando a S. Giuseppe per grazie particolari di grande importanza, sperandone con viva fiducia l'esaudimento.

G. Maraglia Abruzzesi.

S. FLORIANO *(Malta)* - Le mando L. 20 per i bisogni della Pia Associazione onde impetrare una grazia che tanto mi sta a cuore dal Taumaturgo S Giuseppe, promettendo in pari tempo un'altra offerta a grazia ricevuta.

A. Fenech.

SERIATI - Due persone di Seriati inviano L. 10 domandando grazie a S. Giuseppe.

ROMA - Vivamente si raccomanda alle comuni preghiere un vecchio di 88 anni, che da oltre 70 è lontano dai Sacramenti! Fu già iscritto al Transito e ben si attende la grazia, anzi il miracolo da S. Giuseppe.

Bosio Guendalini.

CAPO DI SORRENTO - Perchè si preghi S. Giuseppe per una grazia che aspettiamo, offriamo L. 5. Francesco Ciampa e Maria Ercolano.

BOMBIANA - Mi son note le innumerevoli grazie ottenute per intercessione di S. Giuseppe. Sento anch'io molta fiducia in questo gran Santo perciò prego la gentile cortesia della S. V. per intercedere presso il glorioso Patriarca affinchè mi ottenga alcune grazie di cui abbisogno. Potrò anch'io presto ringraziare S. Giuseppe perchè mi ha esaudita? Lo spero e quindi ringrazio sentitamente.

Raimondi Erminia.

VEIANO - Invio la presente offerta di L. 5 per una persona che si raccomanda a S. Giuseppe.. Montebodi D. Bernardino.

VIAGRANDE - Invio L. 10 quale tenue offerta per l'Altare di S. Giuseppe per ottenere dal grande Patriarca la mia completa guarigione.

Giuseppina Leonardi.

TORINO - La Signora Rassanese Livia si raccomanda molto di cuore all'intercessione di S. Giuseppe e alle preghiere degli associati per bisogni urgenti di famiglia. Grogno D. Agostino.

ROVERETO - La sottofirmata invia L. 5 per il tempio di S. Giuseppe, pregandolo di una grazia che le sta a cuore. Se la grazia mi sarà concessa prometto una bella somma a questo grandioso Tempio Galvagni Paolina.

MONTEFIASCONE - Le invio L. 16 per la Messa perpetua per gli agonizzanti, perchè facciano preghiere per ottenere una grazia.

Teresa Volpini.

GRAZIE RICEVUTE

CERNOBIO - Si rendono vive grazie a S. Giuseppe. L'ascritta alla P. U. Dell'Orto Achillina è passata a miglior vita, con tutti i conforti della nostra Santa Religione. La si raccomanda ai suffragi dei buoni.

Dell'Orto Amalia.

ROMA - Un bravo e ricco signore manda per il tramite del nostro artista la generosa offerta di L. 100 per il nostro Santuario in ringraziamento a S. Giuseppe per il valido suo aiuto prestato nell'adempimento di un importante affare, promettendo di fare di più ogni volta che farà sentire l'efficacia del suo alto patrocinio.

MILANO - La grazia è ottenuta. Il morente raccomandato alle preghiere che si fanno in codesto Santuario è spirato nel bacio del Signore dopo essersi confessato contro ogni speranza umana.

Emma Sormani.

CASTEL D'AIANO - Una devota persona offre L. 15 per grazia ricevuta da S. Giuseppe.

ROMA - Una pia persona che vuole essere sconosciuta fa una generosa offerta di L. 50 per la decorazione del Santuario di S. Giuseppe in riconoscenza di una grazia importante ottenuta in questi giorni. Non si parlerà mai abbastanza del grande potere di S. Giuseppe presso il trono di Dio e della sua bontà per i suoi. Tutti facciano questo felice esperimento e vedranno quanto S. Giuseppe sia buono e generoso con tutti.

MARINO - Isavera Fanosco offre L. 10 per grazia ricevuta.

Profondamente grata a S. Giuseppe per grazia ricevuta offro per Messa perenne per i Moribondi la tenue somma di L. 5 raccomandando alla protezione di si potente Santo me a la mia famiglia e tutte le nostre necessità specialmente spirituali.

B. C.

CASATENOVO - Invio L. 10 per la celebrazione di una S. Messa in suffragio di tutte le anime del purgatorio per grazia ricevuta da S. Giuseppe.

Altra pia persona offre L. 5 per la Messa perenne per grazia ricevuta.

Crippa Francesco.

PISA - Con animo sempre riconoscente al caro S. Giuseppe, invio una benchè piccola offerta e rendo grazie al caro Santo perchè ogni volta sono ricorso a lui, sono sempre stata esaudita.

Fra le molte grazie avute anche negli anni scorsi debbo ringraziarlo di varie di cui promisi la pubblicazione sul giornalino se venivo esaudita. Chiesi la guarigione di una cara persona rivolgendomi fiduciosa anche alla Venerabile Suor Teresa di Gesù Bambino che avesse ancora lei implorato da S. Giuseppe questa grazia, e fui esaudita. Mi trovai in altre circostanze difficilissime nelle quali prevedevo disgusti per altre persone care. Anche per questo ricorsi allo Sposo di Maria Vergine supplicandolo a venirmi in aiuto e fui esaudita. In brev'ora ogni dolore ed angustia scomparve.

In altra occasione anche per sistemazione di affari miei, trovandomi in gravi condizioni di situazione ed altre varie necessità urgenti ebbi sempre fiducia nel caro S. Giuseppe che mai ho abbandonato: anche in questa fui del tutto esaudita. Con gioia rendo testimonianza della mia profonda gratitudine al caro Santo e compio il voto fatto, mandando la piccola somma promessa e pregando di far noto a tutti i devoti di S. Giuseppe la potenza del suo patrocinio, per crescere in tutti i cuori la fiducia e l'amore in lui che è il Padre amoroso di Gesù. O veri devoti di S. Giuseppe, ricorrete con fede al caro Santo e sempre sarete esauditi. Viva S. Giuseppe che mi ha sempre aiutato.

Biasci Editta.

Imprimatur: ALBERTUS LEPIDI O. P, - *S. P. A. Mag.*
Imprimatur: † JOSEPHUS PALICA, Archiep Philippen. *Vicesegr.*
Direttore: D. GUALTIERO DISLER dei Servi della Carità
Chiesa S. Giuseppe, Porta Trionfale - Roma.

Gerente-responsabile: GIACOMO FONTANA Roma - Tip. delle Mantellate